

INTRODUZIONE

« L'istoria si può veramente deffinire una guerra illustre contro il Tempo, perchè togliendoli di mano gl'anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadaueri, li richiama in vita, li passa in rassegna, e li schiera di nuovo in battaglia. Ma gl'illustri Campioni che in tal Arringo fanno messe di Palme e d'Allori, rapiscono solo che le sole spoglie più sfarzose e brillanti, imbalsamando co' loro inchiostri le Imprese de' Principi e Potentati, e qualificati Personaggi, e trapontando coll'ago finissimo dell'ingegno i fili d'oro e di seta, che formano un perpetuo ricamo di Attioni gloriose. Però alla mia debolezza non è lecito sollevarsi a tal'argomenti, e subli-

1. L'istoria: *L'Historia*. Quest'Introduzione non è da saltare, come molti fanno, perchè è importante e assai arguta. Fu fatta a similitudine di quella del Cervantes, ma con altra base. L'A. vuol dare ad intendere d'aver trovato il manoscritto d'un romanzo, molto bello, che ebbe desiderio di pubblicare; ma a un certo punto s'accorse non esser quella una forma possibile: bisognava correggere e rifare. Perchè il lettore se ne persuada meglio, gli ne porta subito un saggio; che è questo brano in corsivo. Finge d'aver smesso a un certo punto; e fa delle riflessioni sulla prosa del supposto anonimo secentista, le quali intendono essere una critica di tutt'una maniera di scrivere, e un insegnamento generale di quant'occorre per scrivere discretamente. Insomma un piccolo trattato dell'arte del dire, tanto più importante a' tempi del Manzoni, che, in quanto a criteri di lingua, c'era una confusione tale da non poterla immaginare un giovine che venga su ora, che tanti impacci furono scontrati da lui. E si noti. Il brano imitato e virgolettato è tutt'una goffaggine per la forma; ma per la sostanza è buono: è il Manzoni che parla, camuffato da secentista. Ecco qui il senso: — *La storia sa eternare i fatti umani; ma gli storici non parlano che dei principi e dei poteri. Le mie deboli facoltà non mi permettono di sollevarmi tanto alto (v. la Vita che*

precede il volume). Avendo avuto notizia di fatti importanti avvenuti a dei poveri artigiani, racconto questi. E si vedrà, in breve racconto, scene veramente tristi, vere tragedie, azioni che si potrebbero dire diaboliche. E se non ci fosse entrato il diavolo (Don Alessandro fa, al suo solito, della satira) come potrebbe darci che un impero così felice come il nostro, retto da un re cattolico, da un vicario, da tanti magnifici senatori, da rispettabili magistrati, riuscisse a diventare campo di tante ingiustizie? Ora, io descrivendo le cose avvenute quand'ero giovine, benché la più parte delle persone di cui parlo sian morte, pure, per degni rispetti, ne tacerò il nome, indicando solamente in generale i territori. E nessuno, che ragioni un po', me ne farà colpa, perchè, in quant'alla sostanza, non manca nulla; e i nomi sono puri purissimi accidenti. — Non staremo a dire qui in particolare le ragioni imitatorie di questo brano contraffatto: il prenderla ab ovo; il cominciare da una definizione, secondo il consiglio ciceroniano; il soffermarsi tanto su una stessa similitudine, rincalsandola trivialmente con altre della stessa goffaggine; quell'imbastitura d'allori, di prigionieri, di cadaveri, di spoglie, d'imprese imbalsamate cogli inchiostri, ecc. Lo studioso rifletta da sé. — 3-9. nuove: nuovo; sollevarmi: sollevarsi. Correz. fatto per avvicinarsi meglio alla scrittura del secento. — 5. le sole spoglie: le spoglie.

- mità pericolose, con aggirarsi tra Labirinti de' Politici maneggj, et il rim-
 bombo de' bellici Oricolchi: solo che hauendo hauuto notizia di fatti me-
 morabili, se ben capitorno a gente meccaniche, e di piccol affare, mi ac-
 cingo di lasciarne memoria a Posterì, con far di tutto schietta e genui-
 5 namente il Racconto, ouero sia Relatione. Nella quale si vedrà in angusto
 Teatro luttuose Traggedie d' horrori, e Scene di malvagità grandiosa, con
 intermezi d' Imprese virtuose e buntà angeliche, opposte alle operationi
 diaboliche. E veramente, considerando che questi nostri climi sijno sotto
 l'amparo del Re Cattolico nostro Signore, che è quel Sole che mai tra-
 10 monta, e che sopra di essi, con riflesso Lume, qual Luna giamai calante,
 risplenda l' Heroe di nobil Prosapia che pro tempore ne tiene le sue
 parti, e gl' Amplissimi Senatori quali Stelle fisse, e gl'altri Spettabili Ma-
 gistrati qual' erranti Pianeti spandino la luce per ogni dous, venendo così
 a formare un nobilissimo Cielo, altra causale trouar non si può del ve-
 15 derlo tramutato in inferno d'atti tenebrosi, malvagità e sevitte che da-
 gl' huomini temerarij si vanno moltiplicando, se non se arte e fattura
 diabolica, attesochè l' humana malitia per sè sola bastar non dourebbe a
 resistere a tanti Heroi, che con occhij d'Argo e braccj di Briareo, si
 vanno trafficando per li pubblici emolumenti. Per locchè descriuendo que-
 20 sto Racconto auuenuto ne' tempi di mia verde staggione, abbenchè la più
 parte delle persone che vi rappresentano le loro parti, sijno sparite dalla
 Scena del Mondo, con rendersi tributarij delle Parche, pure per degni
 rispetti, si tacerà li loro nomi, cioè la parentela, et il medemo si farà
 de' luochi, solo indicando li Territorij generaliter. Nè alcuno dirà questa
 25 sij imperfettione del Racconto, e defformità di questo mio rozzo Parto,
 a meno questo tale Critico non sij persona affatto diggiuna della Filosofia:
 che quanto agl' huomini in essa versati, ben vederanno nulla mancare
 alla sostanza di detta Narratione. Imperciocchè, essendo cosa evidente, e
 da verun negata non essere i nomi se non puri purissimi accidenti.... ».
- 30 — Ma, quando io avrò durata l'eroica fatica di trascriuer* questa
 storia da questo dilavato e graffiato autografo, e l'avrò data, come
 si suol dire, alla luce, si troverà poi chi duri la fatica di leggerla? —

Questa riflessione dubitativa, nata nel travaglio del decifrare uno
 scarabocchio che veniva dopo *accidenti*, mi fece sospender la copia,
 35 e pensare più seriamente a quello che convenisse di fare. — Ben è
 vero, dicevo tra me, scartabellando il manoscritto, ben è vero che
 quella grandine di concettini e di figure non continua così alla di-

9. Nostro — 10. sè — 22. pure, — 38. euidente

L'aggiunta forma un di quei bistieci carli
 anticam. a' provenzali, e non discaro a'
 tempi che fugge l'A. — 32. si suol dire:
 suol direi. Meno com. — troverà poi: trove-
 rà egli poi. L'egli pleonastico è oggi meno
 com. e piuttosto volgare. — 33. decifrare:

diciferare. Oggi contadinoseo. — 36. dicevo
 tra me: dicevo io fra me. La desinenza *ava*,
eva, *iva* nelle prime pera. dell'imperf. è
 equivoca; e non è che nell'uso letterario.
 L'orreggendo coll'uso, qui l'fo diventa inu-
 ti lo. — 37. grandine: gragnuola. Non vivo

stesa per tutta l'opera. Il buon secentista ha voluto sul principio mettere in mostra la sua virtù; ma poi, nel corso della narrazione, e talvolta per lunghi tratti, lo stile cammina ben più naturale e più piano. Sì; ma com'è dozzinale! com'è sguaiato! com'è scorretto! Idiotismi lombardi a iosa, frasi della lingua adoperate a sproposito, 5 grammatica arbitraria, periodi sghangherati. E poi, qualche eleganza spagnola seminata qua e là; e poi, ch'è peggio, ne' luoghi più terribili o più pietosi della storia, a ogni occasione d'eccitar meraviglia, o di far pensare, a tutti que' passi insomma che richiedono bensì un po' di retorica, ma retorica discreta, fine, di buon gusto, costui non 10 manca mai di metterci di quella sua così fatta del proemio. E allora, accozzando, con un'abilità mirabile, le qualità più opposte, trova la maniera di riuscir* rozzo insieme e affettato, nella stessa pagina, nello stesso periodo, nello stesso vocabolo. Ecco qui: declamazioni ampollose, composte a forza di solecismi pedestri, e da per tutto 15 quella goffaggine ambiziosa, ch'è il proprio carattere degli scritti di quel secolo, in questo paese. In vero, non è cosa da presentare a lettori d'oggiorno: son troppo ammaliziati, troppo disgustati di questo genere di stravaganze. Meno male, che il buon pensiero m'è venuto sul principio di questo sciagurato lavoro: e mio ne lavo le 20 mani. —

7. che — noi — 16. che

quasi più che nel prov. *Sôcra e nora tempesta e gragnola*. E non si userebbe coll'u. — 1. secentista (non seicentista) scrittore del secento, cioè del sec. XVII. — sul principio mettere in mostra la sua virtù: a prima giunta fare un po' di mostra della sua virtù. Quell'*A prima giunta* è poco com., e avrebbe senso di *a prima vista*, con idea più d'arrivo, che di principio. *Metter in mostra* è più ampio; e dice meglio l'ostentazione. — 4. com'è: come è. Questi troncammenti, sia detto una volta per sempre, sono per agevolare il legame delle parole, come quando si parla. In quanto alla critica, osserva che il M. intende s'abbia a scrivere con semplicità, senz'affettazione; ma non decisamente e con goffaggini. L'arte è le sue prerogative; e tra le prime, quella di non andare a caso nella scelta delle parole, e di evitare le sciatterie. Si va a caso quando l'espressione non è calzante; e sciatteria c'è sempre in arte quando caschiamo nel superfluo di parole e d'idee e ne' così detti luoghi comuni. Anche la retorica ci vuole, ma discreta. E va fuggita la grammatica arbitraria cioè quella che è in disaccordo coll'uso. Così i periodi sono sguaiati quando non son fusi dall'arte, eli-

minando quanto s'è detto sopra. Metti insieme quanto il M. critica al suo supposto anonimo; e vedrai quello che occorre per avviarsi a scriver bene. — 5. a iosa: a furia. In questo sign. non usa. — 7. spagnola: spagnuolo molti di questi u sono scomparsi dall'uso, e oggi anche nella scrittura com., riavvicinandosi così, in fondo, all'ortografia latina. — 8. a: ad. Una volta si metteva questo d' eufonico a molte particelle; e si faceva *ched, mad, sed* ecc. Gli ultimi a scomparire sono stati *od, ad, ed*, i quali non s'adopano che raramente; p. e. *Adamo ed Eva, Dare ad intendere* e pochi altri. Ma *Od* è scomparso, o quasi. — 9. richiedano: richiedono. D'uso più volgare che com. — 10. retterica: retorica. Uso. — fine: fine. Uso. — 11. metterci: mettervi. Uso meno com. — 12. opposte: disperate. Assai diverso: il disuguale non è l'opposto. — 13. la maniera: modo. Il modo indica più arte e finezza; e s'addice meno allo sciatto anonimo. — 18. ammaliziati: avviziati. Aveva un sign. d'accortezza che non è più nell'uso. E ammaliziati dice la furberia di chi sa sfuggire i tranelli, specialmente comuni e volgari, come il M. vuol far credere il suo. — 19. Meno: Manco. Uso.

Nell'atto però di chiudere lo scartafaccio, per riporlo, mi sapeva male che una storia così bella dovesse rimanersi tuttavia sconosciuta; perchè, in quanto storia, può essere che al lettore ne paia altrimenti, ma a me era parsa bella, come dico; molto bella. — Perché non si
 5 potrebbe, pensai, prender* la serie de' fatti da questo manoscritto, e rifarne la dicitura? — Non essendosi presentato alcuna obiezione ragionevole, il partito fu subito abbracciato. Ed ecco l'origine del presente libro, esposta con un'ingenuità pari all'importanza del libro medesimo.

10 Taluni però di que' fatti, certi costumi descritti del nostro autore, c'eran* sembrati così nuovi, così strani, per non dir peggio, che, prima di prestargli fede, abbiám voluto interrogare altri testimoni; e ci siam messi a frugar nelle memorie di quel tempo, per chiarirci se veramente il mondo camminasse allora a quel modo. Una tale indagine
 15 dissipò tutti i nostri dubbi: a ogni passo ci abbattevamo in cose consimili, e in cose più forti: e, quello che ci parve più decisivo, abbiám perfino ritrovati alcuni personaggi, de' quali non avendo mai avuto notizia fuor che dal nostro manoscritto, eravamo in dubbio se fossero realmente esistiti. E, all'occorrenza, citeremo alcuna di quelle
 20 testimonianze, per procacciar fede alle cose, alle quali, per la loro stranezza, il lettore sarebbe più tentato di negarle.

Ma, rifiutando come intollerabile la dicitura del nostro autore, che dicitura vi abbiám noi sostituita? Qui sta il punto.

Chiunque, senza esser pregato, s'intromette a rifar l'opera altrui,
 25 s'espone a rendere uno stretto conto della sua, e ne contrae in certo modo l'obbligazione: è questa una regola di fatto e di diritto, alla quale non pretendiam* punto di sottrarci. Anzi, per conformarci ad essa di buon grado, avevám proposto di dar qui minutamente ragione

4. dico, — 5. del — 10. quei — 11. ci — 12. noi abbiám — 15. dubbi ad — 17. del — 19. esistito, — 25. si — del suo — 27. Anzi

— 4. era parsa bella: *ella era parata. Parata* non usa più; *ella* non è com.; il *bella*, ripetuto, afferma meglio la persuasione dell'A., il quale dice cosa molto giusta. Chi non è persuaso che il suo lavoro sia buono e bello non lo deve pubblicare. Ingannarsi, pazienza; ma ingannare, no. — 6. alcuna obiezione: *alcuna perché*. Il *perché* non era un'obiezione. Qui il troncamento d'obiezione non saprei dirlo necessario; e *presentata* tornava forse meglio. — 7. subito: *tosto*. Uso. — 8. Un'ingenuità pari ecc. Qui il M. si burla un poco del lettore disattento, perché intende dire appunto che quanto è raccontato finora, circa all'origine del libro, è tutt'una bella fandonia. Ma, vien voglia di domandare, se l'A. dice sopra

che il romanzo gli pareva bello, perché ora gli nega importanza? Arguto lettore, son due cose abbastanza diverse. — 12. testimoni: *testimoni*. Questi due *ti* non si fanno sentire nella maggior parte di questi nomi (v. mio *Vocabolario di pronunzia e ortografia*) e dove non si pronunziano, neppure si segnano scrivendo. — 13. messi a frugar: *dato la briga di frugare. Darsi la briga* è da impacciati; o di chi non abbia sufficienti ragioni per fare quel che fa. — 19. fossero: *avessero*. Uso. — 24. rifar l'opera altrui: *rifare l'altrui lavoro*. Uso. Il *poi Lavoro* è ben diverso da *opera* e da *lavoro*. Indica qualche cosa di speciale e di travaglioso, mentre qui si parla in generale. — 28. avevám proposto: *noi ci era-*

del modo di scrivere da noi tenuto; e, a questo fine, siamo andati, per tutto il tempo del lavoro, cercando d'indovinare le critiche possibili e contingenti, con intenzione di ribatterle tutte anticipatamente. Né in questo sarebbe stata la difficoltà; giacché (dobbiam° dirlo a onor° del vero) non ci si presentò alla mente una critica, che non le venisse insieme una risposta trionfante, di quelle risposte che, non dico risolvon° le questioni, ma le mutano. Spesso anche, mettendo due critiche alle mani tra loro, le facevam° battere l'una dall'altra o, esaminandole ben a fondo, riscontrandole attentamente, riuscivamo a scoprire e a mostrare che, così opposte in apparenza, erano però d'uno stesso genere, nascevan° tutt'e due dal non badare ai fatti e ai principi su cui il giudizio doveva esser fondato; e, messele, con loro gran sorpresa, insieme, le mandavamo insieme a spasso. Non ci sarebbe mai stato autore che provasse così ad evidenza d'aver fatto bene. Ma che? quando siamo stati al punto di raccapezzar° tutte le dette obiezioni e risposte, per disporle con qualche ordine, misericordia! venivano a fare un libro. Veduta la qualcosa, abbiám messo da parte il pensiero, per due ragioni che il lettore troverà certamente buone: la prima, che un libro impiegato a giustificarne un altro, anzi lo stile d'un altro, potrebbe parer° cosa ridicola: la seconda, che di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo.

4. ad — 12. i principii

tanto proposti. Quel ci eravamo è meno modesto. — 3. com: coll'. Anche questo. Perché coll', indica intenzione più piena. — 7. questioni: quistioni. Meno com. — 8. alle mani tra: a' capelli fra. La frase sostituita corrisponde meglio col battere che segue. — 9. a fondo: addentro. Dice meno. — 11. tutt'e due: entrambe. Uso. — badare ad: avvertire a. Avvertire vien da badare, che, secondo il parere dell'A., qui basta. — 12. messele: postele. Uso più comune. — 14. ci: vi. È più letter. che com. — 15. al punto: a quello. Uso. — 17. Veduta la qualcosa: lì che veduto. Qui la ragione del cambiamento o non c'è, o è poca cosa, perché anche la qualcosa è lett. Forse a' tempi del M. si che era più letterario che oggi. — abbiám messo da parte: ponemmo da canto.

Uso. — 19. buone: valide. Il valide accenna a un' esuberanza di forza che forse è superflua per una storia e una questione di così poca importanza, come dice l'A. È buona è la parola usata comunem. Nella fine di questa *Introduzione* il M. accennava già alla questione sulla lingua che aveva in mente di trattare, e che poi trattò col buon successo che tutti sanno. Nessuno meglio di lui, nel comporre e correggere con una precisione così minuziosa il suo romanzo, poté veder da vicino le particolarità noiose e i guai cancerosi di quella lingua aerea che in tutte le città d'Italia si trovava, senza risiedere in alcuna; e poté con sicura coscienza di quel che faceva, dare contro a un'infinità di nemici una battaglia di tanta importanza.

le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasto giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune. Per un buon pezzo, la costa sale con un pendio lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura de' due monti, e il lavoro dell'acque. Il lembo estremo, tagliato dalle foci de' torrenti, è quasi tutto ghiaia e ciottoloni; il resto, campi e vigne, sparse di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si prolungano su per la montagna. Lecco, la principale di quelle terre, e che dà nome al territorio, giace poco discosto dal ponte, alla riva del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso, quando questo ingrossa: un gran borgo al giorno d'oggi, e che s'incammina a diventare città. Ai tempi in cui accaddero i fatti che prendiamo a raccontare, quel borgo, già considerabile, era anche un castello, e aveva perciò l'onore d'alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli, che insegnavan la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavan di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre; e, sul finire dell'estate, non mancavan mai di spandersi nelle vigne, per diradar l'uvo, e alleggerire a' contadini le fatiche della vendemmia. Dall'una all'altra di quelle terre, dall'alture alla riva, da un poggio all'altro, correvano, e corrono tuttavia, strade e stradette, più o men ripide, o

5. dei — 8. sparsi — 18. padre — 20. al

milanese? o è una piccola svista? — 1. guardane a: *rispondono verso*. Meno com. — 2. a un tal contrassegno: *con quel semplice indicio*. Indizio è più un fatto noto che ne fa scorgere uno ignoto; mentre si trattava di riconoscerne uno noto. Il discerna tosto usato qui dall'A. è più lett. che non intendeva forse che fosse. — 3. pezzo: tratto. Conforme alla sua origine, dà più idea di linea tirata e rapida, che di paese da percorrere. — 4. costa: *riviera*. V. sopra. — rompe: *dirompe*. Più usato d'ossa o di fatiche. — 6. Lavoro dell'acque. Fosse stato continuo e intenso, qui stava bene *lavorio*. — Tagliato: *interciso*. Latinismo, forse anche non proprio, trattandosi qui del lembo estremo. — 7. è quasi: *pressoché*. Lett. accademico. — vigne: *vigneti*. È più di terreno considerato nelle sue viti, a distinzione d'altra cultura, e con idea più vasta di vigna, mentre potevano esserci benissimo vigne piccole. — 11, queste: *egli*. Non si dice di cose; e il M., seguendo l'uso, lo dice poco anche di pers. — 13. I fatti che prendiamo a: *I fatti che imprendiamo di*. Troppo superbo, per i fatti umili che l'A. vuol raccontare. Col *Di* poi non è d'uso. — 14.

Aveva l'onore d'alloggiare un comandante: *Superbo onore!* Come si vede qui l'A. fa della satira. L'onore gradito d'una soldatesca straniera! I patrioti d'allora intendevano austriaci. — 15. Il vantaggio di possedere: *Possedere* invece che *avere*, per maggiore ironia. Una *guarnigione di spagnoli stabile* era certo un amabile possesso. Così graziosi eran quei dominanti, che, secondo il prov., in *Sicilia roscchiavano*, a *Napoli mangiavano*, a *Milano divoravano!* — 16. Spagnoli. *Spagnuoli*. V. alla p. 3, n. 7. — 18. dell'estate: *della state*. Meno com. e più volg. Il parlare del volgo non è spregevole, ma va adoprato con arte e solam. a tempo e luogo. Gli artisti son soliti giovarsene; e il Leopardi, contro al Giordani, applaudo. Ma qui bisogna tener conto come sia sempre l'A. che parla; e gli bisogni una lingua più composta, quella più com.; lontana dalle affettazioni letterarie e dalle espressioni volgari. — 19. L'uvo, dall'alture: *Prima: Le uve, dalle alture*, meno comuni e meno dunque accettabili. Questi *le* se non servono a chiarire, appartengono alla grammatica arbitraria, di cui abbiamo ancor oggi da noi discreta ricchezza. — 22. stradette, più o men ripide, e

piane; ogni tanto affondate, sepolte tra due muri, donde, alzando lo sguardo, non iscoprite che un pezzo di cielo e qualche vetta di monte; ogni tanto elevate su terrapieni aperti: e da qui la vista spazia per prospetti più o meno estesi, ma ricchi sempre e sempre qualcosa nuovi, secondo che i diversi punti piglian più o meno della vasta scena circostante, e secondo che questa o quella parte campeggia o si scorcia, spunta o sparisce a vicenda. Dove un pezzo, dove un altro, dove una lunga discesa di quel vasto e variato specchio dell'acqua; di qua lago, chiuso all'estremità o piuttosto smarrito in un gruppo, in un andirivieni di montagne, e di mano in mano più allargato tra altri monti che si spiegano, a uno a uno, allo sguardo, e che l'acqua riflette capovolti, co' paesetti posti sulle rive; di là braccio di fiume, poi lago, poi fiume ancora, che va a perdersi in lucido serpeggiamento pur tra' monti che l'accompagnano, degradando via via, e perdendosi quasi anch'essi nell'orizzonte. Il luogo stesso da dove con- template que' varii spettacoli, vi fa spettacolo da ogni parte: il monte di cui passeggiate le falde, vi svolge, al disopra, d'intorno, le sue cime e le balze, distinte, rilevate, mutabili quasi a ogni passo, aprendosi e contornandosi in gioghi ciò che v'era sembrato prima un sol giogo, e comparando in vetta ciò che poco innanzi vi si rappresentava sulla costa: e l'amenò, il domestico di quelle falde tempera gradevolmente il selvaggio, e orna vie più il magnifico dell'altre vedute.

Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Ab-

12. col — 24. in sulla

piane; ogni tanto affondate: *stradella*, *ripide*, *piane*, *tratto tratto affondate*. Il *più o meno* aggiunto, accresce una sfumatura; e rende inutile l'*acclivi*. *Tratto tratto* par che dica una regolarità che non c'è. — 1. tra: *fra*. Meno com., se non sia per evitare de' suoni sgraditi, come sarebbe *tra tre traditori*. — alzando le sguardo: *levando il guardo*. Letter., nobile; e *levare* sarebbe troppo. — 3. ogni tanto: *tratto tratto*. V. qui sopra. — terrapieni aperti: *aperti terrapieni*. L'agg. va sempre dopo, quando è chiamato a specificar meglio; prima, quando è una qualità inerente al soggetto. *La bianca neve* sta bene; *la neve bianca* no, perchè non occorre questa specificaz. — da qui la vista spazia: *da quivi*. È arcaico. Si poteva dir *Di qui*, ma il *Da* pare abbia più alancio. Avrebbe potuto dire anche *Da' quivi*, ma sarebbe stato più lett., e avrebbe richiamato troppo l'idea del *terrapieni* invece che la località in genere. — 7. passo: *tratto*. V. qui sopra. — 8. variato: *svariato*. Meno com.; e *variato* parrebbe accennare più alla na-

tura che fa; *svariato* al caso. — 9. in un gruppo, in un andirivieni: *entro un gruppo*, troppo. L'in aggiunto toglie forse la possibilità che *andirivieni* paia equivalente a *gruppo*. — 10. allargato: *espanso*. Non d'uso. — 11. a: *ad*. V. p. 3, n. 8. — 12. sulle: *in sulle*. volg. — 14. tra': *tra* i. Troncato per il legame; v. p. 3, n. 4. — degradando via via: Prima: *digradando*. Malgrado il cattivo senso morale preso da questo verbo, l'uso fiorentino se ne serve ancora nell'uno e nell'altro caso. — 15. dove: *cui*. Pare che il *cui* limiti; e *dove* sia più generico; e però meno giusto, qui. — 16. parte: *banda*. Non usa, o poco. — 18. quasi a ogni passo: a *ogni tratto di mano*. Non si direbbe: di fatti non c'è il *tratto di mano*. — 21. sulla: *in sulla*. Forma volg. — 22. vie più: Si può anche scrivere unito; ma con un *p* solo. — 23. stradicciole: *stradicciuole*. V. p. 3, n. 7. — dalla passeggiata: *dai passeggio*. Uso. — 24. 7 novembre: *7 di novembre*. Alcuni non vorrebbero l'omissione di questo *di*; ma è l'uso che l'omette spesso. La data,

bondio, curato d'una delle terre accennate di sopra: il nome di questa, né il casato del personaggio, non si trovano nel manoscritto, né a questo luogo né altrove. Diceva tranquillamente il suo ufizio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, o buttando con un piede verso il muro i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero: poi alzava il viso, e, girati oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava alla parte d'un monte, dove la luce del sole già scomparso, scappando per i fessi del monte opposto, si dipingeva qua e là sui massi sporgenti, come a larghe e ineguali pezze di porpora. Aperto poi di nuovo il breviario, e recitato un altro squarcio, giunse a una voltata della stradetta, dov'era solito d'alzar sempre gli occhi dal libro, e di guardarsi dinanzi: e così fece anche quel

5. destra — 11. ed — 13. ad — dove

messa come se fosse storica, è scelta dall'autore per combinarla rapidam. coi tumulti storici di Mil.; ai quali poi deve far seguito la diocesi dei lanzichenecchi in Italia, e la peste del 1630. Don Rodrigo è ancora in villa, in questo paesetto remoto. L'azione va a gonfie vele. — 1. Don Abbondio. È un personaggio inventato, uno dei principali del romanzo, e artisticamente de' più felici. Mentre il M. intende fare il ritratto d'un cattivo prete, che manca ai suoi doveri, e che intenderà per doveri solamente alcuni atti esteriori, come sarebbe recitare il breviario o sim., un complice necessario di Don Rodrigo, e causa essenziale del non eseguito matrimonio di Renzo e Lucia; riesce però a creare un tipo non antipatico, un povero pauroso che è diventato proverbiale, come molti di questo fortunato romanzo. Don Abb. è un contrapposto serio di Don Chisciotte: un vile per natura, e intento sempre a giustificare la sua viltà. Pieno di barzellette, è creduto di poter attraversare la vita senza noia, solamente cercando di schivarle, quando finalmente glie ne capita addosso una che non poteva essere maggiore. Questa lo mette com' un pulcino nella stoppa; e i suoi impacci, le sue paure, colla comicità che destano, fanno dimenticare le sue colpe. Finché il pericolo non scompare, e Don Rodrigo non è morto, Don A. non ritrova la quiete e l'allegria di prima. La sua natura vera non la vediamo che allora. Finché visse, il suo Sancio Pancia fu Perpetua. Nella letterat. italiana è l'unico tipo ricco d'*humour*, che possa star di fronte a vari che si trovano nelle letter. straniere. Neanche la peste riesce a cambiarlo. Il nome di *Abbondio*

è locale. Nei paesi del Lago di Como, c'è anche qualche chiesa a S. Abbondio. Se non paresse uno scherzo, si potrebbe dire essere stato messo dal Manzoni per l'analogia con *Abbondare*. — Il nome di questa. Tace il nome di questi paesetti, che non hanno ragione storica d'esser nominati; e d'altra parte i soverchi particolari triti e dubbiosi forse avrebbero *faccia di menzogna*. Per chi avesse voglia di conoscere la tradizione, sappia che da questa è stato identificato il paese del *Prov. Sposi con Acquate*, comune di 1550 ab., sul declivio del Rosegno, vicino al torrente Caldono. Per il signor Giuseppe Fumagalli sarebbe invece Maggiaglio. S'aspettava dal Salveraglio una pubblicazione in proposito. — 3. altrove: in seguito. *Altrove* è più generico: può essere anche nel margine. — talvolta: alcuna volta. Tutt'è due poco usati. *Qualche volta* più comune. — 4. chiudeva: richiudeva. Il uso fa a meno del *ri*, in questo caso, se non c'è espresso *apriva*. — dentro: entro. *Uso*. *Entro* è letter. — 6. la schiena: le reni. Dice più una parte locale: il così detto *flo delle reni*. — 7. buttando con un piede verso il muro: rigettando verso il muro col piede. *Rigettando* è letter. *Col piede* l'uso non lo vuole, senza dir quale. Anche l'inversione segna una gradazione migliore. — 8. il viso: la faccia. È più spreg.; e *viso* dice meglio lo sguardo. — 9. parte: schiena. È più locale; o non è obbligo che il sole fuggente ribatta appunto sulla schiena d'un monte. — 10. per i: per. Letter. — 13. voltata: rivolta. *Uso*. Il *ri* poi porterebbe l'obbligo di più voltate. — d'alzar: di levar. Diverso da

giorno. Dopo la voltata, la strada correva diritta, forse un sessanta passi, e poi si divideva in due viottole, a foggia d'un ipsilon: quella a destra saliva verso il monte, e menava alla cura: l'altra scendeva nella valle fino a un torrente; e da questa parte il muro non arrivava che all'anche del passeggiere. I muri interni delle due viottole, in vece di riunirsi ad angolo, terminavano in un tabernacolo, sul quale eran° dipinte certe figure lunghe, serpeggianti, che finivano in punta, e che, nell'intenzion° dell'artista, e agli occhi degli abitanti del vicinato, volevan° dir fiamme; e, alternate con le fiamme, cert'altre figure da non potersi descrivere, che volevan° dire anime del purgatorio: anime e fiamme a color di mattone, sur un fondo bigiognolo, con qualche scalcinatura qua e là. Il curato, voltata la stradetta, e dirizzando, com'era solito, lo sguardo al tabernacolo, vide una cosa che non s'aspettava, e che non avrebbe voluto vedere. Due nomini stavano, l'uno dirimpetto all'altro, al confluyente, per dir così, delle due viottole: un di costoro, a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno della strada; il compagno, in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto. L'abito, il portamento, e quello che, dal luogo ov'era giunto il curato, si poteva distinguer dell'aspetto, non lasciavan° dubbio intorno alla lor° condizione. Avevano entrambi intorno al capo una reticella verde, che cadeva sull'omero sinistro, terminata in una gran nappa, e dalla quale usciva sulla fronte un enorme ciuffo: due lunghi mustacchi arricciati in punta: [il lembo

1. rivolta — 4. ad — 5. alle — 6. viottoli — 8. nella — 10. certe — 13. come — 14. si — 16. dei — viottoli — 1' uno — 19. colle

alzare; direbbe toglierli per non volerlo vedere. — 1. un sessanta passi: una *sessantina di passi*. Meno com. — 2. viottole: *viottoli*. Meno com. a Fir. — Ipsilon: quella a destra: *ipsilon a destra*. Coll'aggiunta di *quella* e la correzione *l'altra*; dell'uso, ci si guadagna in concisione, come si veda. — 3. e menava alla cura: ed era la via che conduceva alla cura. — l'altra: il ramo a sinistra. Il ramo, parlando di strade sa d'ingegneria; e si direbbe più che altro di strade maestre. — 4. Questa parte: questo lato. Più letter. — 5. arrivava: giungeva. È letter. — 6. terminavano in un tabernacolo: *Si terminavano in una cappellata*. Uso. La *cappellata* può esser intesa d'una chiesa o d'una cappella. *Terminare* non riceve la particella *pron.* — 7. che finivano: *terminate*. Questa avrebbe voluto meglio la prep. a. L'imperfetto poi segna meglio la continuazione. — 9. con le: *colle*. Meno com. a Fir. — 12. bigiognolo: *grigiastro*. *Bigiognolo* dice meglio la tinta azzurra scolorita. — volta-

ta la stradetta e dirizzando: *voltato il canto dirizzando*. Il *canto* è più che altro delle strade con case. — 13. lo sguardo: *il guardo*. È poetico. — 15. l'uno: un. Uso. — dirimpetto: *rimpetto*. Uso. — 16. muricciolo: *muricciuolo*. P. 3, n. 7. — 18. strada: *via*. *Strada*, come disse l'origine della parola (*via strada*) è quella fatta dalle mani dell'uomo; *via* è più generico. È da aggiungere che *Via* si usa specialm. per quelle a cui s'unisce un nome: *Via Romana*, ecc. — 19. incrociate: *incrocicchiate*. Uso. L'*incrocicchiate* formerebbe troppi nodi. Quelli che nella ginnastica fanno presso le braccia *conserte* dal M., si son dimenticati questo che era veram. dell'uso. — 20. distinguere: *discernere*. Meno com. Nella prima pagina lo lascio. V. p. 8, n. 2. — 23. una gran nappa: un *gran fiocco*, Lombardismo, in questo senso. *Omero* della lingua nobile; non capisco come il M. l'abbia lasciato qui trattandosi specialm. di sicari. — 24. arricciati in punta: una cintura: *inanellati alle estremità: il lembo del farsetto chiuso*

del farsetto chiuso in] una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate [con uncini] due pistole: un piccol corno ripieno di polvere, caccante sul petto, come una collana: un manico di coltellaccio che spuntava fuori d'un taschino degli ampi e gonfi calzoni, uno spadone, 5 [pendente del lato manco,] con una gran guardia traforata a lamine d'ottone, coneggnate come in cifra, forbite e lucenti: a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de' bravi.

Questa specie, ora del tutto perduta, era allora floridissima in Lombardia, e già molto antica. Chi non ne avesse idea, ecco alcuni 10 squarci autentici, che potranno darne una bastante de' suoi caratteri principali, degli sforzi fatti per ispegnerla, e della sua dura e rigogliosa vitalità.

Fino dall'otto aprile dell'anno 1583, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Don Carlo d'Aragon, Principe di Castelvetro, Duca 15 di Terranuova, Marchese d'Avola, Conte di Burgeto, grande Ammiraglio, e gran Contestabile di Sicilia, Governatore di Milano e Capitan Generale di Sua Maestà Cattolica in Italia, pienamente informato dell'intollerabile miseria in che è vivuta e vive questa Città di Milano, per cagione dei bravi e vagabondi, pubblica un bando contro di essi. Dichia- 20 ra e definisce tutti coloro essere compresi in questo bando, e doversi ritenere bravi e vagabondi. . . i quali, essendo forestieri o del paese, non hanno esercizio alcuno, od avendolo, non lo fanno . . . ma, senza salario, o pur con esso, s'appoggiano a qualche cavaliere o gentiluomo, ufficiale o mercante . . . per fargli spalle e favore, o veramente, come si può pre- 25 sumere, per tendere insidie ad altri. . . . A tutti costoro ordina che, nel

2. picciolo — 5. grande elsa — 7. dei — 10. dei — 21. forestieri, — ufficiale,

in una cintura. Comunem. si dice arri-
ciati, a meno che non formino realmente
degli anelli, cosa che, colla correzione fatta,
pare esclusa dal M. Dicendo che avevano
una cintura lucida, si rende inutile l'avver-
tire che chiudeva il farsetto. Lembo poi
è letter. — 1. attaccate: appese con uncini.
Appese è letter.; e l'attaccati par che basti.
— 2. Picciol: Picciolo è letter., e il M. à
preferito giustamente l'altro; ma non lo
doveva troncare perché fa anche cattivo
suono. — 3. una collana: un manico di
coltellaccio che spuntava fuori d'un taschi-
no degli ampi e gonfi calzoni: un vesso:
alla parte destra delle larghe e gonfe bra-
che, una taschetta donde usciva un manico
di coltellaccio. Il vesso è più facile che sta
solam. intorno al collo, che caschi sul pet-
to come una collana. Brache per calzoni
non si dice che spreg. o scherz.; il donde
è accademico. Spuntare è più efficace; l'in-
versione fatta migliora il testo perché dice
prima quel che è più importante. — 4.

spadone, con una gran guardia: spadone
pendente dal lato manco, con una grande
elsa. Dire che pendeva dal lato manco è
superfluo: sarebbe da notarsi il contrario.
E correggendo guardia, aggiunge un par-
ticolare, dicendo che la spada dall'elsa in su
aveva una guardia. — 5. coneggnate come
in cifra: coneggnate in cifra: abbastanza di-
verso perché la cifra non c'era. — 7. Indivi-
dual: i pedanti non lo vorrebbero per uomini.
Il M. se ne sta tranquillam. coll'uso. —
11. fatti: messi in opera. Uso. Gli sforzi
non si metton in opera: son un effetto del-
l'opera o vanno con quella. — 13. dall'otto
aprile: dagli otto d'aprile. — V. p. 9, 24.
L'Illustrissimo e eccellentissimo ec. Questo
gride sono storiche; alcuni le saltano tro-
vandole uggiose; il Buccellati dice che le
avrebbe riassunte. Anno torto; se il M. le
avesse inventate di sana pianta non avreb-
be potuto renderle più satiriche e canzono-
torie. La selezione che occorreva perché
fossero artistico ci à pensato da sé a farla.

termine di giorni sei, abbiano a sgomberare il paese, intima la galea a' renitenti, e dà a tutti gli ufiziali della giustizia le più stranamente ampie e indefinite facoltà, per l'esecuzione dell'ordine. Ma, nell'anno seguente, il 12 aprile, scorgendo il detto signore, *che questa Città è tuttavia piena di detti bravi.... tornati a vivere come prima vivevano, non punto mutato il costume loro, né scemato il numero, dà fuori un'altra grida, ancor più vigorosa e notabile, nella quale, tra l'altre ordinazioni, prescrive:*

Che qualsivoglia persona, così di questa Città, come forestiera, che per due testimonj consterà esser tenuto, e comunemente riputato per bravo, et aver tal nome, ancorché non si verifichi aver fatto delitto alcuno.... per questa sola riputazione di bravo, senza altri indizj, possa dai detti giudici e da ognuno di loro esser posto alla corda et al tormento, per processo informativo.... et ancorché non confessi delitto alcuno, tuttavia sia mandato alla galea, per detto triennio, per la sola opinione e nome di bravo, come di sopra. Tutto ciò, e il di più che si tralascia, perché Sua Eccellenza è risoluta di voler essere obbedita da ognuno. —

All'udir parole d'un tanto signore, così gagliarde e sicure, e accompagnate da tali ordini, viene una gran voglia di credere che, al seie rimbombo di esse, tutti i bravi siano scomparsi per sempre. Ma la testimonianza d'un signore non meno autorevole, né meno dotato di nomi, ci obbliga a credere tutto il contrario. È questi l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Juan Fernandez de Velasco, Contestabile di Castiglia, Cameriero maggiore di Sua Maestà, Duca della Città di Frias, Conte di Haro e Castelnovo, Signore della Casa di Velasco, e di quella delli sette Infanti di Lara, Governatore dello Stato di Milano, etc. Il 5 giugno dell'anno 1593, pienamente informato anche lui di quanto danno e rovine sieno.... i bravi e vagabondi, e del pessimo effetto che tal sorta di gente fa contra il ben pubblico, et in delusione della giustizia, intima loro di nuovo che, nel termine di giorni sei, abbiano a sbrattare il paese, ripetendo a un dipresso le prescrizioni e le minacce medesime del suo predecessore. Il 23 maggio poi dell'anno 1598, informato, con non poco dispiacere dell'animo

2. al — 3. ampie, ed — 21. di

— 1. sgomberare: *sgombrare*. Uso. — galea: *galea*. Uso. Galea non è che sensi storici. — 2. dà: *concede*. Uso. Il Dà è più dell'autoritario; il concede implica la richiesta. — 4. Il 12 aprile: *al 12 d'aprile*. V. p. 9, n. 24. — 7. tra l'altre: *tra le altre*. V. p. 8, n. 19. — 10. testimonj: *testimonii*. È ortografia della grida. — 16. tralascia: *omette*. Più. letter; ma se mai, con un *o* sola. — 20. al seie rimbombo di esse: *al rimbombo di quella*. L'ag. cresce l'ironia. La differenza tra esse e quella è poca, sostan-

zialm.; l'orecchio gradisce più la correz. — siano: *sieno*. Meno com. — 27. il 5 giugno: *Al 5 di giugno*. L'it è più nell'uso parlandosi di tempo. Riguardo al *di*, vedi p. 9, n. 24. — 28. anche lui: *anch'egli*. Uso. Questi avv. e preposit. vogliono l'acus. non il nominativo. Non si dice *come io*, *come tu*, *come me*, *come te*; così secondo *me*, secondo *lui*. — 32. prescrizioni e le minacce medesime: *stesse minacce e le stesse prescrizioni*. Le prescrizioni dopo le minacce non sarebbe secondo le regole. —

suo, che.... ogni di più in questa Città e Stato va crescendo il numero di questi tali (bravi e vagabondi), né di loro, giorno e notte, altro si sente che ferite appostatamente date, omicidii e ruberie e ogni altra qualità di delitti, ai quali si rendono più facili, confidati essi bravi d'essere aiutati dai capi e fautori loro, ... prescrive di nuovo gli stessi rimedi, accrescendo la dose, come s'usa nelle malattie ostinate. Ognuno dunque, conchiude poi, onninamente si guardi di contravvenire in parte alcuna alla grida presente, perché, in luogo di provare la clemenza di Sua Eccellenza, proverà il rigore, e l'ira sua.... essendo risoluta e determinata che questa sia l'ultima e perentoria monizione.

Non fu però di questo parere l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Don Pietro Enriquez de Acevedo, Conte di Fuentes, Capitano, e Governatore dello Stato di Milano; non fu di questo parere, e per buone ragioni. Pienamente informato della miseria in che vive questa Città e Stato per cagione del gran numero di bravi che in esso abbonda.... e risoluto di totalmente estirpare seme tanto pernizioso, dà fuori, il 5 dicembre 1600, una nuova grida piena anch'essa di severissime comminazioni, con fermo proponimento che, con ogni rigore, e senza speranza di remissione, siano onninamente eseguite.

Convien credere però che non ci si mettesse con tutta quella buona voglia che sapeva impiegare nell'ordir cabale, e nel suscitare nemici al suo gran nemico Enrico IV; giacché, per questa parte, la storia attesta come riuscisse ad armare contro quel re il duca di Savoia, a cui fece perder più d'una città; come riuscisse a far congiurare il duca di Birón, a cui fece perder la testa; ma, per ciò che riguarda quel seme tanto pernizioso de' bravi, certo è che esso continuava a germogliare, il 22 settembre dell'anno 1612. In quel giorno l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, Don Giovanni de Mendozza, Marchese de la Hinojosa, Gentiluomo, etc., Governatore, etc., pensò seriamente ad estirparlo. A quest'effetto, spedì a Pandolfo e Marco Tullio Malatesti, stampatori regii camerati, la solita grida, corretta ed accresciuta, perché la stampassero ad estermínio de' bravi. Ma questi vissero ancora per ricevere, il 24 dicembre dell'anno 1618, gli

3. omicidii, — 5. loro;... — 19. eseguiti — 23. attesta, — 26. del — 30. queste — 32. del — 35. al — di Dicembre

— 5. rimedi: rimedi. V. p. 4, n. 12. — 7. conchiude poi onninamente: conchiude egli onninamente. Il poi indica che e' è qualcosa di tacito. Per l'egli, v. p. 2, n. 32. — 17. il 5 dicembre: al 5 di dicembre. V. p. 9, n. 24. Per la lettera minuscola de'mesi e de' giorni, e di molte altre cose, così oggi vuol l'uso. — grida piena anch'essa di severissime comminazioni: monizione piena di gagliardi provvedimenti. Monizione non usa che volgarm. L'anch'essa è un'aggiunta che si spiega da sé. Gagliardi provvedimenti, poteva rimanere co-

meironico, ma come provvedimenti non eran nel fatto riusciti gagliardi; le severissime comminazioni è assai più. — 20. che: ch'egli. L'egli è poco nell'uso; ma qui è superfluo. La lingua italiana non è il pronome obbligatorio col verbo, come la francese, salvo in alcune grammatiche delle scuole elementari. — 23. come riuscisse: come egli riuscisse v. sopra. — contro: contra. Letter. in questo caso. — 26. certe: certa cosa. Letter. — 27. il 22 settembre: ai 22 di settembre. V. p. 9, n. 21; e p. 13, n. 27. — 32. ad estermínio: a sterminio. Volg. — 33. riceve-

stessi e più forti colpi dall'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Don Gomez Suarez de Figueroa, Duca di Feria, etc., Governatore, etc. Però, non essendo essi morti neppur di quelli, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Gonzalo Fernandez di Cordova, sotto il cui governo accadde la passeggiata di don Abbondio, s'era trovato costretto a ricorreggere e ripubblicare la solita grida contro i bravi, il giorno 5 ottobre del 1627, cioè un anno, un mese e due giorni prima di quel memorabile avvenimento.

Nè fu questa l'ultima pubblicazione; ma noi delle posteriori non crediamo dover far menzione, come di cosa che esce dal periodo della nostra storia. Ne accenneremo soltanto una del 18 febbrajo dell'anno 1632, nella quale l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, *el Duque de Feria*, per la seconda volta governatore, ci avvisa che *le maggiori sceleraggini procedono da quelli che chiamano bravi*. Questo basta ad assicurarci che, nel tempo di cui noi trattiamo, c'era de' bravi tuttavia.

- Che i due descritti di sopra stessero ivi ad aspettar qualcheduno, era cosa troppo evidente; ma quel che più dispiacque a don Abbondio fu il dover accorgersi, per certi atti, che l'aspettato era lui. Perchè, al suo apparire, coloro s'eran guardati in viso, alzando la testa, con un movimento dal quale si scorgeva che tutt'e due a un tratto avevan detto: è lui; quello che stava a cavalcioni s'era alzato, tirando la sua gamba sulla strada; l'altro s'era staccato dal muro; e tutt'e due gli s'avviavano incontro. Egli, tenendosi sempre il breviario aperto dinanzi, come se leggesse, spingeva lo sguardo in su, per ispiar le mosse di coloro; e, vedendoseli venir proprio incontro, fu

15. del — 21. movimento, — tutti — ad

re: *toccare*. *È* mano, quando s'è unito colpo. — 3. neppur di quelli: *pure di quelle persone*. *Pure* negativo non usa senza il *ad*, quand'anche prima ci sia il non come qui. — 5. la passeggiata: *il passeggio*. *Uso*. Il passeggio è il luogo dove si passeggia. — 7. contro: *contra*. *Letter.* — 8 ottobre: *8 di ottobre*. *V. p. 9, n. 24.* — 9. fu questa: *questa fu*: correzione irrilevante alla prima; guardando meglio, il verbo dopo è più energico. — 11. del 18 febbrajo: *del 18 di febbrajo*. *V. p. 9, n. 24.* — 14. ad assicurarci: *e farci certi*. *Uso*; *quel ne per noi* è letter. — 17. ad aspettar: *in aspetto di*. *Uso.* — 18. quel: *quello*. Meno spicchio. — più dispiacque: *più spiace*. *Uso*. Ecco la natura di Don Abbondio comincia a mostrarsi: non gli importa che li siano i bravi a aspettar certam. qualcuno; gli importa che ci sian per lui! — 19. il dover accorgersi: *l'esser chiarito*. Nessuno l'aveva chiarito: se n'accese da sé. — lui: *egli*. Anche dopo il

verbo si mette, o si preferisce, l'acusativo al nominativo. *Ora viene, parla, legge lui*; non *egli*. — Perchè: *Poiché*. *Letter.* — 22. è lui: *egli è desso*. *Accademico.* — quelle: *quegli*. *Letter.* e quasi accademico. I grammatici accademici non vorrebbero *quello*, nè *questo* usati per persona al nominativo; e portan per ragione che la distinzione è necessaria. Notiamo che una distinzione contro l'uso è molto debole; poi domandiamo: o al femminile che distinzione fate? O quando si dice *quel* troncato, che distinzione c'è? — 23. e tutt'e due gli s'avviavano incontro: *ed entrambi si avviavano alla volta di lui*. *Entrambi* pure è lett. accademico; la correzione è conforme all'uso. — 24. tenendosi sempre: *tenendo sempre*. L'aggiunta di *quel* è par che dia forza di protezione. — 26. vedendoseli: *veggendoli*. *Arcaico*. La partic. pronomin. aggiunta, dà più efficacia. — incontro: *alla sua volta*. *Letter.* barocco.

assalito a un tratto da mille pensieri. Domandò subito in fretta se stesso, se, tra i bravi e lui, ci fosse qualche uscita di strada, a destra o a sinistra; e gli sovvenne subito di no. Fece un rapido esame, [per ricercare] se avesse peccato contro qualche potente, contro qualche vendicativo; ma, anche in quel turbamento, il testimonio consolante della coscienza lo rassicurava alquanto: i bravi però s'avvicinavano, guardandolo fisso. Mise l'indice e il medio della mano sinistra nel collare, come per raccomodarlo; e, girando le due dita intorno al collo, volgeva intanto la faccia all'indietro, torcendo insieme la bocca, e guardando con la coda dell'occhio, fin dove poteva, se qualcheduno arrivasse; ma non vide nessuno. Diede un'occhiata al di sopra del muricciolo, ne' campi: nessuno; un'altra più modesta sulla strada dinanzi; nessuno, fuorché i bravi. Che fare? tornare indietro, non era a tempo: darla a gambe, era lo stesso che dire, in-
 15 seguitemi, o peggio. Non potendo schivare il pericolo, vi corse incontro, perché i momenti di quell'incertezza erano allora così penosi per lui, che non desiderava altro che d'abbreviarli. Affrettò il passo, recitò un versetto a voce più alta, compose la faccia a tutta quella quiete o ilarità che poté, fece ogni sforzo per preparare un sorriso; quando
 20 si trovò a fronte dei due galantuomini, disse mentalmente: ci siamo; e si fermò su due piedi. « Signor curato », disse un° di que' due, piantandogli gli occhi in faccia.

« Cosa comanda? » rispose subito don Abbondio, alzando i suoi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani, come sur un leggio.

25 « Lei ha intenzione, » proseguì l'altro, con l'atto minaccioso o iracondo di chi coglie un suo inferiore sull'intraprendere una ribal-

4. contra — 5. contra — 6. sì — 10. guardava colla — 12. nel — 14. dire; — 16. quella — 17. di — 19. ed — sorriso, e — 21. curato! — quel — 25. ed

— 1. a: in un. Uso. — 2. tra: fra. V. p. 9, n. 1. — ci: vi. Uso. — 3. destra: dritta. Meno com. — subito: tosto. Lett. — 4. esame se: esame per ricercare se. La parola esame fa a meno delle altre. — 7. fiso: fso: Letter. poetico. Nota quel *testimonio consolante della coscienza* che arriva a rassicurare anche un don Abbondio! — Mise: Si poss. Più letter. — mano sinistra: sinistra mano. Coll'aggettivo avanti non sarebbe che poetico. — 8. raccomodarlo: rassettarlo. Uso. Si *rassettano* le scarpe e i vestiti, ma solamente ricucendoli e rattoppando. — 11. Diede: Lanciò; era troppo ardito, anche per la natura di don Abbondio; anzi troppo appunto per la sua natura. — 12. muricciolo: muricciuolo. V. p. 9, n. 9. — 13. strada dinanzi: via che gli era dinanzi. Per via. Vedi p. 11, n. 18. Il verbo poi era superfluo. —

15. schivare: schifare. Accademico, arcaico. — vi: gli. Per persona, non per cosa. — 21. su due: sui due. Su non sui vuol l'uso, forse per escludere anche la supposita che l'uomo ne possa aver quattro, come fanno quelli che, contrariam. all'uso, scrivon *sui due*. — 23. Cosa comanda! Chi mi comanda? Uso. — i suoi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani: gli occhi d'in su il libro, e tenendolo spalancato e sospeso con ambe le mani. D'in su è volg.; ambe, accademico. La correz. è più concisa; poi *gli restò* dice meglio il suo smarrimento. — 25. Lei: Ella. Meno dell'uso com., e non senza affettazione, specialm. dove il tono è così risoluto. — con l'atto: col piglio. Il piglio dice più il fare che l'atteggiamento. — 26. sull', su l'. Grafia antica, rimodernizzata oggi; ma a torto però, perché queste preposiz. vogliono il raddop-

leria, « lei ha intenzione di maritar domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella! »

« Cioè.... » rispose, con voce tremolante, don Abbondio: « cioè, lor signori son uomini di mondo, e sanno benissimo come vanno queste faccende. Il povero curato non c'entra: fanno i loro pasticci, tra loro, e poi.... e poi, vengon da noi, come s'anderebbe a un banco a riscotere; e noi.... noi siamo i servitori del comune. »

« Or bene, » gli disse il bravo, all' orecchio, ma in tono solenne di comando, « questo matrimonio non s'ha da fare né domani, né mai. »

« Ma, signori miei, » replicò don Abbondio, con la voce mansueta e gentile di chi vuol persuadere un impaziente, « ma, signori miei, si degnino di mettersi ne' miei panni. Se la cosa dipendesse da me,... vedon bene che a me non me ne vien nulla in tasca... »

« Orsù, » interruppe il bravo, « se la cosa avesse a decidersi a dirle, lei ci metterebbe in sacco. Noi non ne sappiamo, né vogliam saperne di più. Uomo avvertito.... lei c'intende. »

« Ma lor signori son troppo giusti, troppo ragionevoli.... »

« Ma, » interruppe questa volta l'altro compagnone, che non aveva parlato fin allora, « ma il matrimonio non si farà, o.... » e qui una buona bestemmia, « o chi lo farà non se ne pentirà, perché non ne avrà tempo, e.... » un'altra bestemmia.

« Zitto, zitto, » riprese il primo oratore, « il signor curato è un uomo che sa il viver del mondo; e noi siam galantuomini, che non vogliam fargli del male, purché abbia giudizio. Signor curato, l'illustrissimo signor don Rodrigo nostro padrone la riverisce caramente. »

Questo nome fu, nella mente di don Abbondio, come, nel forte d'un temporale notturno, un lampo che illumina momentaneamente e in confuso gli oggetti, e accresce il terrore. Fece, come per istinto, un grand'inchino, e disse: « se mi sapessero suggerire.... »

« Oh! suggerire a lei che sa di latino! » interruppe ancora il

1. ella — 6. ad — 7. risentire — 11. colla — 13. nel — 17. ella — 30. ed — egli — 31. grande

piacimento; o lo scriverlo anche, è evitare equivoco. — 1. maritar: sposare. Correzione di poco conto. Certo maritare è più chiaro per chi ne fa l'ufficio. — 3. tremolante: tremola. Poetico. — 4. vanno: vedano. L'indicativo pres. è più efficace. — 5. pasticci tra: pasticci fra. Uso. — 6. s'anderebbe: s'andrebbe. Anderebbe, un po' più com., è anche per la voce strascicata di Don Abb. forse più adatto. — 8. gli disse: disse. L'aggiunta del gli cresce la minaccia. — all' orecchio: con voce sommersa. Letter. — tono: tuono. Uso. — 12.

gentile di chi: gentile d'un uomo che. Meno com. — 14. me ne vien nulla...: importa nulla.... ». La correzione è caratteristica. — 16. lei: ella. V. p. 16, n. 25. — 18. lor: codesti. Non usa affatto; e forse non usò mai — 23. riprese: ripigliò. Mono com. — curato è un uomo che sa: curato sa. L'aggiunta è vivace e saporita, in bocca del bravo. A nessun uomo può dispiacere d'esser chiamato così; e neanche a D. Abb., benché in fondo sia trattato come un bambino. — 25. purché: quand'egli. V. p. 14, n. 20. — 30. e accresce: e cresce. È più

bravo, con un riso tra le sguaiato e il feroce. « A lei tocca. E sopra tutto, non si lasci uscir parola su questo avviso che le abbiám dato per suo bene; altrimenti... ehm... sarebbe lo stesso che fare quel tal matrimonio. Via, che vuol che si dica in suo nome all'illustrissimo signor don Rodrigo? »

« Il mio rispetto »

« Si spieghi meglio! »

« Disposto disposto sempre all'ubbidienza. » E, proferendo queste parole, non sapeva nemmeno lui se faceva una promessa, o un
10 complimento. I bravi le presero, o mostrarono di prenderle nel significato più serio.

« Benissimo, e buona notte, messere », disse l'un d'essi, in atto di partir col compagno. Don Abbondio, che, pochi momenti prima, avrebbe dato un occhio [del corpo] per scansarli, allora avrebbe vo-
15 luto prolungar la conversazione e le trattative. « Signori.... » cominciò, chiudendo il libro con le due mani; ma quelli, senza più dargli udienza, presero la strada donde era lui venuto, e s'allontanarono, cantando una canzonaccia che non voglio trascrivere. Il povero don Abbondio rimase un momento a bocca aperta, come incantato; poi
20 prese [anch'egli] quella delle due stradette che conduceva a casa sua, mettendo innanzi a stento una gamba dopo l'altra, che parevano aggranchiate. Come stesse di dentro, s'intenderà meglio, quando avrem detto qualche cosa [di più] del suo naturale, e [della condizione] de' tempi in cui gli era toccato di vivere.

4. ella che — 6. spieghi, signor curato — 8. alla — 12. Benissimo; — 15. egli — 19. incantato,

intr. che transit. — 9. nemmeno lui: *bene egli stesso*. Letter. Per questi *egli* aboliti o la sostituzione del *lui*, fu fatto un baccano indilavato contro il M.; ma l'aut. scriveva la lingua viva, non l'affettazione d'una lingua morta. Seguiva l'uso, il quale nel gran rimpastamento dei nomi latini sull'accusativo, à voluto includere anche questo pronome. — faceva: *dava*. Uso. — e un complimento: o se *gittava* un complimento comunale. *Gittare* un complimento non si dice, e neanche comunale per comune. *Faceva* è bastato per tutt' e due. — 12. messere: *signor curato*. Anticam. si *dava* di *Messere* (mio sire) al gran signori; poi fu titolo di avvocati, notai e professionisti; poi di semplice cortesia; ma *signora* (dal lt. *seniores* più vecchio) si sostituì, all'ultimo. — 14. occhio per scansarli: *occhio del corpo* per *scansarli*. L'aggiunta *del corpo* o *del capo* a *occhio* è lombarda; per i Toscani è oziosa. L'i enfonico di *scansarli* una volta usavano metterlo in tutte le parole comincianti con l's impura e con z; oggi non usa più che in pochi cast. — 16. con

le due: *ad ambe*. V. p. 16, n. 23. — 17. donde era lui: *donde egli era*. La correzione non mi par buona, né conforme all'uso. Il *lui* doveva essere dopo *venuto*. Il *donde* poi è letter. pedantesco. — s'allontanarono; si *dilungarono*. Uso. — 18. cantando una canzonaccia. Il realismo del M. non si spinge all'osceno, o a dire quello che non gli pare della sua dignità. Simili scrupoli, secondo l'A., non gli aveva avuti l'anonimo; e l'avvertirlo oggi non parrà inopportuno. — 19. a: *colla*. Uso. E qui a è più efficace. — poi prese: *poscia pigliò anch'egli*. Il *poscia* è accademico; *pigliò* è più volg. — 21. che parevano: *che gli parevano*. L'omissione del *gli* dice che don Abb. non se n'accorgeva neppure, tanto era smarrito. — 22. aggranchiate. Come stesse di dentro s'intenderà meglio, quando avrem detto qualcosa del suo naturale e de': *ingranchite*, e in uno stato di mente che il lettore comprenderà meglio dopo di avere appreso qualche cosa di più dell'indole di questo personaggio e della condizione dei. *Aggranchiate* più dell'usò fiorent. La som-

Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone. Ma, fin da' primi suoi anni, [egli] aveva dovuto comprendere che la peggior condizione, a que' tempi, era quella d'un animale senza artigli e senza zanne, e che pure non si sentisse inclinazione d'esser divorato. La forza legale non proteggeva in alcun conto l'uomo tranquillo, inoffensivo, e che non avesse altri mezzi di far paura altrui. Non già che mancassero leggi e pene contro le violenze private. Le leggi anzi diluviavano; i delitti erano enumerati, e particolareggiati, con minuta prolissità; le pene, pazzamente esorbitanti e, se non basta, aumentabili, quasi per ogni caso, ad arbitrio del legislatore stesso e di cento esecutori; le procedure, studiate soltanto a liberare il giudice da ogni cosa che potesse essergli d'impedimento a proferire una condanna: gli sgarbi che abbiame^o riportati delle gride contro i bravi, ne sono un piccolo, ma fedel saggio. Con tutto ciò, anzi in gran parte a cagion di ciò, quelle gride, ripubblicate e rinforzate di governo in governo, non servivano ad altro che ad attestare ampollosamente l'impotenza de' loro autori; o, se producevan^o qualche effetto immediato, era principalmente d'aggiunger^e molte vessazioni a quelle che i pacifici e i deboli già soffrivano da' perturbatori, e d'accrescer le violenze e l'astuzia di questi. L'impunità era organizzata, ed aveva radici che le gride non toccavano, o non potevano smovere. Tali eran^o gli asili, tali i privilegi d'alcune classi, in parte riconosciuti dalla forza legale, in parte tollerati con astioso silenzio, o impugnati con vane proteste, ma sostenuti in fatto e difesi da quelle classi, [e quasi da ogni individuo,] con attività d'interesse, e con gelosia di puntiglio. Ora, quest'impunità minacciata e insultata, ma non distrutta dalle gride, dovea naturalmente, a ogni minaccia, e a ogni insulto, adoperar nuovi sforzi e nuove invenzioni, per conservarsi. Così accadeva in effetto; e, all'apparire delle gride dirette a comprimere i violenti, questi cercavano nella loro forza reale i nuovi mezzi più opportuni, per continuare a far ciò che le gride venivano a proibire. Potevan^o ben esse inceppare a ogni

1. ne — 2. dal — 3. quel — 9. esorbitanti — 14. contra — 17. del — 18. egli era — 20. soffrivano dal — 21. ed — 24. negati — 26. questa — 27. ed — ad — 28. ad — 29. ad

pietà e la concisione della correz. non c'è bisogno di notare. — 2. leone: *lione*. Anquato. — 3. comprendere che la peggior condizione: *accorgersi che la situazione la più impacciata: comprendere è assai più; e peggior condizione, plenam. d'uso, anche.* — 5. d'esser: *ad esser*. Correzione minima; ma il di forse contiene anche la voglia. — 6. di: *da*. Uso. — 7. contro: *contra*. Arealco. — 8. diluviavano: *venivano già a dirotta*. Uso. — enumerati: *annoverati*. Più letterario; e non dice l'a uno a uno come *enumerare*. — 14. piccolo: *piccolo*.

lo. Poetico. — 15. a cagion di ciò: *per ciò*. Meno spiegato, e aveva l'idea di distacco; ma il *ciò* è, del resto, poco nell'uso com. invece di *questo*. — ripubblicate: *ripubblicate*. Grafia latina, non dell'uso. — 19. già soffrivano: *soffrivano*. Il *già* accresce evidenza; *soffrivano* non usa. — 20. di accrescere: *di crescere*. V. p. 17, n. 30. — 22. smovere: *smuovere*. V. p. 3, n. 7. — 23. in: *di*. Dice meno la pienezza dell'azione. — 25. difesi: *guardati*. Uso. — 28. nuove invenzioni: *nuovi ingegni*. Dice meno le macchine, e sarebbe troppo ologio. — 29. in

passo, e molestare l'uomo bonario, che fosse senza forza propria e senza protezione perché, col fine d'aver sotto la mano ogni uomo, per prevenire o per punire ogni delitto, assoggettavano ogni mossa del privato al volere arbitrario d'esecutori d'ogni genere. Ma chi, prima
 5 di commettere il delitto, aveva prese le sue misure per ricoverarsi a tempo in un convento, in un palazzo, dove i birri non avrebbero mai osato metter piede; chi, senz'altre precauzioni, portava una livrea che impegnasse a difenderlo la vanità e l'interesse d'una famiglia potente, di tutto un ceto, [quegli] era libero nelle sue operazioni, e poteva ri-
 10 dersì di tutto quel fracasso delle gride. Di quegli stessi ch'eran° deputati a farle eseguire, alcuni appartenevano per nascita alla parte privilegiata, alcuni ne dipendevano per clientela; gli uni e gli altri, per educazione, per interesse, per consuetudine, per imitazione, ne avevano abbracciate le massime, e si sarebbero ben guardati dall'offenderle,
 15 per amor d'un pezzo di carta attaccato sulle cantonate. Gli uomini poi incaricati dell'esecuzione immediata, quando fossero stati intraprendenti come eroi, ubbidienti come monaci, e pronti a sacrificarsi come martiri, non avrebbero però potuto venirne alla fine, inferiori com'eran° di numero a quelli che si trattava di sottomettere, e con una gran
 20 probabilità d'essere abbandonati [o anche sacrificati] da chi, in astratto, per così dire, in teoria, imponeva loro di operare. Ma, oltre di ciò, costoro eran° generalmente de' più abietti e ribaldi soggetti del loro tempo; l'incarico loro era tenuto a vile anche da quelli che potevano averne terrore, e il loro titolo un improprio. Era quindi
 25 ben naturale che costoro, in vece d'arrischiare, anzi di gettar° la vita in un'impresa disperata, vendessero la loro inazione, o anche la loro connivenza ai potenti, e si riservassero a esercitare la loro esecrata autorità e la forza che pure avevano, in quelle occasioni dove non c'era pericolo; nell'opprimer cioè, e nel vessare gli uomini pacifici
 30 e senza difesa.

8. vanità, — 10. che — 16. della — 22. dei — 25. di — 26. una — 29. opprimere

effetto: infatti. Deduco meno. — 4. d' esecutori d'ogni genere: di mille magistrati ed esecutori. La sostituzione, chiamando esecutori anche tutti i magistrati, pare più acerba per quel sistema di Governo. — 5. ricoverarsi: ripararsi. Ricovero è assai più che riparo. — 7. metter: por. Il porre è più lott.; por piede qui non userebbe affatto. — precauzioni: misure. Il portare una livrea era una precauzione, non una misura. — 9. ceto, era: ceto, quegli era. Dopo chi era inutile un altro pron. — 15. per amor: per l'amore. Uso. — attaccate sulle cantonate: affisso agli angoli

delle vie. Uso. — 17. pronti: devoti. L'uso. O bisognava dire: devoti al sacrificio; ma pronti dice la devizione in effetto. — 18. alla fine: a capo. Meno. — 19. che si trattava di sottomettere, e con una gran probabilità: coi quali si sarebbero posti in guerra e colla probabilità frequente. Il sottomettere dice meglio la necessità d'esser superiori di numero. Gran probabilità, uso. — 21. oltre di ciò: oltracciò. L'uno vale l'altro; e tutt'e due son poco in uso. — 26. disperata: impossibile. Meno assai. — 27. riservassero a: riservassero ad. Diverso. — 29. c'era: v'era. Letter. —

L'uomo che vuole offendere, o che teme, ogni momento, d'essere offeso, cerca naturalmente alleati e compagni. Quindi era, in que' tempi, portata al massimo punto la tendenza degl'individui a tonersi collegati in classi, a formarne delle nuove, e a procurare ognuno la maggior potenza di quella a cui apparteneva. Il clero vegliava a sostenere e ad estendere le sue immunità, la nobiltà i suoi privilegi, il militare le sue esenzioni. I mercanti, gli artigiani erano arrolati in maestranze e in confraternite, i giurisperiti formavano una lega, i medici stessi una corporazione. Ognuna di queste piccole oligarchie aveva una sua forza speciale e propria; in ognuna l'individuo trovava il vantaggio d'impiegare per sé, a proporzione della sua autorità e della sua destrezza, le forze riunite di molti. I più onesti si valevan di questo vantaggio a difesa soltanto; gli astuti e i facinorosi ne approfittavano, per condurre a termine ribalderie, alle quali i loro mezzi personali non sarebber bastati, e per assicurarsene l'impunità. Le forze però di queste varie leghe eran molto disuguali; e, nelle campagne principalmente, il nobile dovizioso e violento, con intorno uno stuolo di bravi, e una popolazione di contadini avvezzi, per tradizione famigliare, e interessati o forzati a riguardarsi quasi come sudditi e soldati del padrone, esercitava un potere, a cui difficilmente nessun'altra frazione di lega avrebbe ivi potuto resistere.

Il nostro Abbondio, non nobile, non ricco, coraggioso ancor meno, s'era dunque accorto, prima quasi di toccar gli anni della discrezione, d'essere, in quella società, come un vaso di terra cotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro. Aveva quindi, assai di buon grado, ubbidito ai parenti, che lo vollero prete. Per dir la verità, [egli] non aveva gran fatto pensato agli obblighi e ai nobili fini del ministero al quale si dedicava: procacciarsi di che vivere con qualche agio, e mettersi in una classe riverita e forte, gli eran sembrate due ragioni più che sufficienti per una tale scelta. Ma una classe qua-

2. quasi — 3. degli — 18. circondato da contadini — 19. ed

1. ogni momento: ad ogni istante. Accademico. — 4. delle: di. Uso. — 5. sostenere: difendere. Meno. — 13. a difesa soltanto: alla difesa loro. Uso; ma l'aggiunta avvalorava l'onestà. — 16. disuguali: impari. Letter. — 17. con intorno uno stuolo: con un drappello. Meno di stuolo, e più eletto. L'intorno aggiunto dice meglio la paura; la popolazione di contadini, in quei paesi lombardi che appartengono quasi interam. a' signori, va bene; e non andava ugualm. bene circondato. — 20. a cui: al quale. identici. — 21. L'età che ci è lasciato è sfatto letter. — 22. coraggioso ancor meno: non animoso. L'animo è qualche cosa + diverso dal coraggio: dice meglio l'atto. L'uno può esser coraggioso, di natura; e non

bastargli l'animo di affrontare tante situazioni. Animoso poi porta seco del malanimo, del cruccio o sim. — 23. accorto, prima quasi di toccar gli anni della discrezione: quasi all'uscire dell'infanzia avveduto. Rammentare gli anni della discrezione (del resto, così si dice) è anche un esser più satirico con don Abb. Infanzia, è poco nell'uso, e rammenta troppo la sua origine (infante: non parlante). — 25. viaggiare: far cammino. È meno lungo di viaggiare, e importa meno pericoli. — 26. ubbidito: obbedito. Meno com. — 28. procacciarsi: assicurarsi. Così la correzz. è per don Abb. un'aggravante, perché porta, se non indica, l'andare a caccia del guadagno. — 29. mettersi: porsi. Letter. — sembrate: pa-

« Date qui, date qui, » disse don Abbondio, prendendole il bicchiere, con la mano non ben ferma, e votandolo poi in fretta, come se fosse una medicina.

« Vuol [ella] dunque ch'io sia costretta di domandar qua e là [che] cosa sia accaduto al mio padrone? » disse Perpetua, ritta dinanzi a lui, con le mani arrovesciate sui fianchi, e le gomita appuntate davanti, guardandolo fisso, quasi volesse succhiargli dagli occhi il segreto.

« Per amor del cielo! non fate pettegolezzi, non fate schiamazzi: ne va... ne va la vita! »

« La vita? »

« La vita. »

« Lei sa bene, che ogni volta che m'ha detto qualche cosa sinceramente, in confidenza, io non ho mai... »

« Brava! come quando... »

Perpetua s'avvide d'aver toccato un tasto falso; onde, cambiando subito il tono, « signor padrone, » disse, con voce commossa e da commovere, « io le sono sempre stata affezionata; e, se ora voglio sapere, è per premura, perché vorrei poterla soccorrere, darle un buon parere, sollevarle l'animo... »

Il fatto sta che don Abbondio aveva forse tanta voglia di scacciarsi del suo doloroso segreto, quanta ne avesse Perpetua di conoscerlo onde, dopo aver respinti sempre più debolmente i nuovi e più incalzanti assalti di lei, dopo averle fatto più d'una volta giurare che non fiatarebbe, finalmente, con molte sospensioni, con molti ohimè, le raccontò il miserabile caso. Quando si venne al nome terribile del mandante, bisognò che Perpetua proferisse un nuovo e più solenne giuramento; e don Abbondio, pronunziato quel nome, si rovesciò sulla spalliera della seggiola, con un gran sospiro, alzando le mani, in atto insieme di comando e di supplica, e dicendo: « per amor del cielo! »

25. ohimè!

plende: *riempiendo*. Non era stato empto prima. — 3. una medicina: un'ampolla medicinale. Uso; e l'ampolla qui era in sign. arcaico. — 4. Vuol dunque: *Vuol ella dunque*. V. p. 16, n. 25. L'ella fiorentino non stava forse male in bocca a Perpetua. Avvertite meglio, come sa levar di bocca al padrone il segreto, colla minaccia di parlarne fuori. — 7. fisso: *fiso*. Lett. — 9. non fate: non mi fate. Quel mi pleonastico s'adopra: si dico, p. e., non mi fate scene; ma con pettegolezzi, no. — 11. La vita era quel che più premeva a Don Abbondio, e non fa maraviglia. E però graziosa la sorpresa di Perpetua, che non ci vuol credere. — 13. Ella sa bene che ogni volta

ch'ella mi ha. Tutti questi *ella* erano assai brutti. V. p. 16, n. 25. — 16. cambiando subito il tono: *cangiando subitamente il tuono*. *Subito* è qui la parola d'uso. Per *tono*. V. p. 3, n. 7. — 18. commovere: *commuovere*. V. nota id. — 19. sapere, è: *sapere, egli è*. Volg. e contad. — 21. Il fatto: *fatto*. Si dice in tutti e due i modi; ma qui l'art. par che insista meglio sulla cosa avvenuta. — 22. ne avesse Perpetua: *Perpetua ne avesse*. Inversione mono usata. — 23. respinti: *rispinti*. Uso. — 26. raccontò: *narrò*. *Narrare* è lett. e dello stile elevato; non s'addirebbe a cose semplici come queste. — 27. bisognò: *fu d'uopo*. Accademico. — 29. alzando: *terando*. Uso. V. p. 10, n. 13. —

« Delle sue! » esclamò Perpetua. « Oh che birbone! oh che sovrachiatore! oh che uomo senza [il] timor di Dio! »

« Volete tacere? o volete rovinarmi del tutto? »

« Oh! siam° qui soli che nessun° ci sente. Ma come farà, [ella] povero signor padrone? »

« Oh vedete, » disse don Abbondio, con voce stizzosa: « vedete che bei pareri mi sa dar costei! Viene a domandarmi come farò, come farò; quasi fosse lei nell'impiccio, e toccasse a me di levarnela. »

« Ma! io l'avrei bene il mio povero parere da darle; ma poi.... »

« Ma poi, sentiamo. »

« Il mio parere sarebbe che, siccome tutti dicono che il nostro arcivescovo è un sant'uomo, e un uomo di polso, e che non ha paura di nessuno, e, quando può fare star a dovere un di questi prepotenti, per sostenere un curato, ci gongola; io direi, e dico che lei gli scrivesse una bella lettera, per informarlo come qualmente. . . »

« Volete tacere? volete tacere? Son pareri codesti da dare a un pover'uomo? Quando mi fosse toccata una schioppettata nella schiena, Dio liberi! l'arcivescovo me la levarebbe? »

« Eh! le schioppettate non si danno via come confetti: e guai se questi cani dovessero mordere tutte le volte che abbaiano! E io ho sempre veduto che a chi sa mostrare i denti, e farsi stimare, gli si porta rispetto; e, appunto perché lei non vuol mai dir la sua ragione, siam° ridotti a segno che tutti [ci] vengono, con licenza, a.... »

« Volete tacere? »

« Io taccio subito; ma è però certo che, quando il mondo s'acorge che uno, sempre, in ogni incontro, è pronto a calar le.... »

8. ella — 12. santo, — 17. pover uomo! — schiena... — 18. Dio liberi! — 22. ella

1. Delle sue! » esclamò: *Misericordia! esclamò. Delle sue* dice due cose diverse che *Misericordia*: 1° che non se ne spaventa, né se ne meraviglia; 2° che don Rodrigo nel concetto comune era capace di far quello e altro. — *sovrachiatore*: *soperchiante* / *Uso*; e il verbale è più efficace del p. presente. — 2. senza timor: *senza il timor*. *Uso*. — 4. farà, povero: *farà ella povero*. V. p. 25, n. 19. Con quel povero Perpetua voleva ringraziarlo della confidenza; ma non era un refrigerio per don Abbondio in quel momento. — 8. impiccio: *impaccio*. *Impiccio* dice più i guai. L'*impaccio* può esser senza guai, e facilm. superabile. — *levarnela*: *cavarnela*. *Levar* qui forse più com. Ma né *cavarnela*, né *levarnela* sono nell'uso; per *cavarnela* o *levarnela*. — 9. bene: *ben io*. *Uso*. — 13. di nessuno, brutti musi. Era assai efficace in bocca a Perpetua questa frase; e potrebbe parere che non sia

stato bene toglierla; ma qui la serva, trattandosi di far accettare una sua proposta, vuol moderar le espressioni, e tenerle a segno, perché Don Abbondio per una parola storta non s'inalberi e non dia più retta. — *stare a dovere* un: *stare un*. *Uso*. — *prepotenti*: *soperchianti*. V. p. 27, n. 1. — 14. ci gongola: *ci c'ingrassa*. Più com. e più espressivo; e l'*ci* una serva non lo direbbe: se mai e'. — lei: *ella*. V. p. 16, n. 25. — 16. dare a: *darsi ad*. Non giovò a Perpetua la sua moderazione; don Abbondio si ribella a' suoi consigli. *Dare* qui più com. Per *ad* v. p. 8, n. 8; e per l'apostrofo a *Pover'* v. p. 21, n. 22. — 18. *levarebbe*: *torrebbe egli via?* *Torrebbe* letter. *egli* v. p. 14, n. 20. — 21. *stimare*, gli si: *valere*, *et. Uso*. *Farsi stimare* è meno di *farsi valere*; e per tenere a segno, basta. Il *gli* è un rinforzativo utile. — 23. *tutti vengono*: *tutti ci vengono*. Il *ci* non è necessario; e dà luogo a

« Volete tacere? È [egli] tempo ora di dir codeste baggianate? »

« Basta: [ella] ci penserà questa notte; ma intanto non cominci a farsi male da sé, a rovinarsi la salute; mangi un boccone. »

« Ci penserò io, » rispose, brontolando, don Abbondio: « sicuro; io ci penserò, io ci ho da pensare. » E s'alzò, continuando: « non voglio prender niente; niente: ho altra voglia: lo so anch'io che tocca a pensarci a me. Ma! la doveva accader per l'appunto a me. »

« Mandi almen giù quest'altro gocciolo, » disse Perpetua, mescendo. « Lei sa che questo le rimette sempre lo stomaco. »

10 « Eh! ci vuol altro, ci vuol altro, ci vuol altro. »

Così dicendo, prese il lume, e, brontolando sempre: « una piccola bagattella! a un galantuomo par mio! e domani com'andrà? » e altre simili lamentazioni, s'avviò per salire in camera. Giunto su la soglia, [ristette un momento,] si voltò indietro verso Perpetua, mise
15 il dito sulla bocca, disse, con tono lento e solenne: « per amor del cielo! » e disparve.

4. sicure, — 9. Ella — 12. ad

supposizioni più estese. — 1. È tempo ora di dir codeste: È egli tempo da codeste. Per l'egli v. p. 14, n. 20. Qui il più interessante è l'aggiunta. La povera Perpetua c'era avvezza da don Abbondio alle barzellette; e le diceva anche ora che don Abbondio le trovava affatto inopportune. — 2. Basta ci: Basta: ella ci. V. p. 25, n. 19. — 7. Tocca a pensarci a me: a me tocca pensarci. Anche qui il me dopo, è dell'uso, e più efficace. V. p. 25, n. 22. accadere per l'appunto a me: venire in capo proprio a me! Uso. Don Abbondio sottintendeva una tegola; ma Venire in capo così solo, vorrebbe dire venire in mente; e la correzione sta bene. — 8. altre gocciolate: altra gocciolata. Gocciolato, non gocciola, parlando d'un po' di vino o di liquore. — 9. rimette: racconcia. Uso. — 10. ci vuol altro, ci vuol altro, ci vuol altro: ci vuol altro cerotto, ci vuol altro ce-

rotto, ci vuol altro cerotto. La correz. è del linguaggio più com., e il cerotto aggiungeva poco o nulla. — 11. piccola: picciola. Poetico. — 12. s'avviò per salire in camera: si avviò alla sua camera per corricarsi. Per ora basterà andare in camera: la correzione è savia. — su la soglia si voltò: in su la soglia ristette un momento, si rivolse. In su volg.; il ristette l'ha levato, perché par superfluo che don Abbondio avesse voglia d'aspettare a dir cosa di tanta importanza; si voltò d'uso com. Ma quella raccomandazione tanto pietosa di don Abbondio alla sua serva, in questo momento, la raccomandando al lettore, perché è d'una comicità graziosissima. — 14. mise il dito sulla bocca: si pose l'indice sulle labbra. Uso. Il si pose è letter. — 15. tene: tucno. Uso.

I PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

RAFFRONTATI SULLE DUE EDIZIONI DEL 1825 E 1840

CON UN COMMENTO

STORICO, ESTETICO E FILOLOGICO

DI

POLICARPO PETROCCHI

PARTE I - CAP. I-XI



IN FIRENZE
G. C. SANSONI, EDITORE

1893